

I COMBATTIMENTI CONTINUANO FRA LA VISTOLA E LA WARTA Russi e austriaci a contatto nella regione intorno a Cracovia Azioni violente su tutto il fronte franco-tedesco

(SERVIZIO PARTICOLARE DEL "RESTO DEL CARLINO")

La situazione

Giornata calma » dicono i tedeschi, i quali accennano appena a scon-

biamo alcun recentissimo comunicato russo. Soltanto un lungo bollettino da Pietrogrado fa la storia retrospettiva dell'ultima settimana.

che da quelle che premono dal nord. Un bollettino austriaco infatti segnala la presenza di forze russe nella regione di Pilica e Wolbrom, che si estende al di là del meridiano di Cracovia stessa.

Fra austriaci e serbi

I serbi si ritirano presso Kragujevac La resa di Belgrado è pressoché

ROMA 17, sera. - L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma ricevuto dal suo governo: Un comunicato serbo in data 12 novembre pubblica la notizia di una vittoria riportata a Semendria sulle truppe austro-ungariche le quali avrebbero perduto due mila prigionieri e due mitragliatrici.

Attacchi e contrattacchi si succedono da Nieuport alla Mosa

Una lotta feroce nella regione a nord di Ypres



PARIGI 17, sera. - Il più importante, recente successo degli alleati, consiste nello sgombero completo del nido della regione boschiva situata a nord di Ypres. Questi boschi furono attaccati dai tedeschi con grande ostinazione.

La controffensiva tedesca sulla Vistola e la minaccia russa contro Cracovia

Comunicato russo sull'offensiva tedesca continua l'avanzata in Galizia

VIENNA 16, sera. - Un comunicato del Grande Stato Maggiore austriaco annuncia i combattimenti del mese di ottobre sulle strade di Varsavia e di Lublino, coronati dalle nostre vittorie.



Le operazioni continuano

BERLINO 17, sera. - Il Grande Quartiere generale comunica in data 17, mattina: Le operazioni sul teatro della guerra orientale sono continuate favorevolmente.

La stampa tedesca e il successo di Hindenburg

BERLINO 17, sera. - Il Lokal Anzeiger scrive: « Ancora una volta i russi pagarono a caro prezzo la loro offensiva parallela contro le nostre frontiere. Un genio strategico superiore a quello russo li ha ricacciati indietro di modo che gli eserciti settentrionali trovatisi non lungi da Soldau furono spinti per la via di Ligno su Plock e quelli meridionali di Wolowek al di là di Kutno in direzione di Varsavia. »

Scontri fra russi e austriaci nella regione a nord di Cracovia

VIENNA 17, ore 12 (ufficiale). - Avanzando nella regione di Cracovia le nostre truppe si impadronirono di fortificazioni nemiche.

A nord della frontiera dell'Impero, nella regione di Wolbrom e di Pilica, i russi non giunsero per la maggior parte che alla portata del fuoco della nostra artiglieria. La fanteria nemica è stata respinta dovunque e stata attaccata. Un nostro reggimento ha fatto 500 prigionieri e si è impadronito di due sezioni di mitragliatrici.

Il prestito austriaco di guerra

VIENNA 17, sera. - Il Correspondenz Bureau pubblica: Ieri, pugno giorno della sottoscrizione del prestito di guerra, il numero dei sottoscrittori a Vienna e nei capoluoghi della provincia è stato grandissimo. Oltre i sottoscrittori di enormi somme vi sono state centinaia e migliaia di medi e piccoli capitalisti che hanno sottoscritto il prestito.

Lettera autografa dell'Imperatore al generale Potiorek

VIENNA 17, sera. - L'imperatore ha inviato al generale Potiorek la seguente lettera autografa: « Eseguito decisioni ben premeditate con coscienza dello scopo e con fermezza, Voi, col concorso della perseveranza, tenacia e piena abnegazione e dell'eroico calore delle vostre truppe, siete riuscito a riportare successi decisivi sulla Drina e a penetrare lontano nel paese nemico. Con lieta soddisfazione il mio sguardo è fissato sulle mie forze che operano nei Balcani e che sono affidate al vostro comando ben sperimentato. »

Pompose manifestazioni a Vienna per le vittorie in Serbia

VIENNA 17, sera. - Il borgomastro Weiskirchner ha ordinato in occasione delle vittorie riportate dall'esercito in Serbia di issare le bandiere sul palazzo municipale e su tutti gli edifici municipali. Il borgomastro ha diretto un telegramma al generale Potiorek esprimendo la gioia della città di Vienna per i brillanti successi del valoroso esercito del sud inviando a nome della città di Vienna i più caldi saluti agli eroici figli dell'Austria-Ungheria, e ai loro capi eccellenti per genio.

Un 'Zeppelin' distolto dall'uragano?

PARIGI 17, sera. - La Patrie riceve da Rotterdam in data 16 corrente: Uno Zeppelin spinto dall'uragano è caduto presso Maastricht in vicinanza della frontiera tedesca ed è stato completamente distrutto.

Il comunicato francese

Trincee tedesche raggiunte dall'acqua

PARIGI 17, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A Nieuport, davanti a Dixmude e nella regione di Ypres il cannoneggiamento è stato ripreso più violento che nei giorni precedenti. Sul canale a sud di Dixmude l'azione della nostra artiglieria ha fatto arrestare i lavori che i tedeschi eseguivano per opporsi alla inondazione. Il nemico ha dovuto sgomberare una parte delle trincee raggiunte dalle acque. Due attacchi della fanteria tedesca a sud di Bixchoote e a sud di Ypres sono falliti. Da parte nostra abbiamo fatto progressi tra Bixchoote e il canale.

Il maltempo perdura

LONDRA 16, ore 23,5. - Sul campo di battaglia in Fiandra le operazioni restano stazionario da sabato sera, a causa della tempesta e della tormenta che continuano ad impedire ogni azione estensiva. Telegrammi da Amsterdam dai le truppe tedesche sono ben provviste di abiti invernali. Lo stesso si deve dire delle truppe belghe. Un ponte strategico importantissimo fra Gand e Bruxelles è rotolato a causa del cattivo tempo. La neve sulle foreste della Turingia in Germania è già alta trenta centimetri.

Il re di Baviera parla ai "ragazzi esploratori"

BERLINO 17, sera. - Il Lokal Anzeiger ha da Monaco: Durante l'ispezione dei Boy Scouts che vennero presentati al Re dal deputato al Reichstag Von Kalkreuth, il Re ha tenuto il seguente discorso: La guerra durerà ancora a lungo, ma non avremo tregua né riposo prima che il nemico sia abbattuto, e prima di ottenere una pace che ci protegga a lungo da attacchi. Preparatevi per la guerra, ma non dimenticate i vostri doveri civili e i vostri studi perché i nostri successi sono stati possibili soltanto perché abbiamo raggiunto una istruzione nelle nostre scuole, quale non è possibile trovare in alcun paese del mondo. Abbiate fiducia in Dio, abbiate fiducia nel nostro valoroso esercito. Fate il vostro dovere, io vi raccomando a Dio.

Il comunicato tedesco

BERLINO 17 (ufficiale). - Il Grande Quartiere generale comunica in data 17 mattina: Anche la giornata di ieri sul teatro della guerra occidentale è stata in generale calma. A sud di Verdun e a nord-est di Ciry i francesi hanno attaccato senza successo.

BERNHARDISMO

Si era detto sinora che un libro poteva fare una battaglia: si dirà domani che un libro può fare tutta una guerra. Quella cui assistiamo oggi è infatti dovuta, in gran parte, a un libro tedesco, alla prosa ruvida e appassionata, d'un generale di cavalleria. Chi non conosce l'opera del generale Federico von Bernhardi, *Deutschland in der deutsche Krieg*, non capirà mai perché tutta l'Europa indignata, e specialmente l'Inghilterra, gridi oggi alla Germania: Bernhardismo, Bernhardismo!

Non si creda per questo che l'Europa abbia letto questi due terribili volumi. L'Inghilterra ne conosce soltanto il frontespizio e nella stessa Germania sino a ieri la gente colta, il professore liberale, ignorava o fingeva d'ignorare la prosa soldatesca del generale di cavalleria. Fra gli intellettuali incolti e filistei d'ogni nazione s'era diffuso e rimane diffuso un pregiudizio secondo cui l'opera del Bernhardi non sarebbe il capolavoro della letteratura pangermanista, di quella letteratura avventata e brutale che nel mondo dello spirito vorrebbe farsi largo a colpi di sciabola o di bastone. Ecco perché nel generale di cavalleria, presunto corifeo del pangermanismo, si vorrebbe vedere oggi il responsabile di tutte le violenze cui la Germania s'abbandona in questa guerra, che spezzata la molla, ha finito col ciondolare miseramente.

In realtà l'opera del Bernhardi non ha col pangermanismo nessuna parentela: è un'opera solitaria nata da un felice equilibrio tra l'esperienza e la passione, fra la praticità e la fede. Il Bernhardismo non vuol dire affatto impulsività, come credono gli inglesi: vuol dire, se mai, raccoglimento, studio, prudenza. L'impressione profonda che il libro ha lasciata nell'anima tedesca è dovuta appunto alla sua religiosità contenuta, alla sua serietà morale, alla sua ruvida e pratica austerità. È un vecchio soldato che parla, non un teorico ma un tecnico delle questioni politico-militari e parla a un pubblico di soldati con un linguaggio da caserma, tagliente e incisivo. Nessun lirismo dunque, nessuna retorica! Tutto è spiegato con minuziosa ed efficace pazienza, una terra ma sotto quella pazienza è una fede cupa e ardente, una religiosità appassionata che deve fare un continuo sforzo per contenersi, per non proclamare il suo entusiasmo. In certi momenti, quando non ne può più la fede si avvolge in una dolcezza di sermone, grave e sentenziosa ma a volte gitta anche quel paludamento e dice allora parole di fiamma che non sono più neppure tedesche poiché hanno una efficacia morale alta ed universale.

Per intendere l'opera del Bernhardi bisogna dunque prima di tutto considerare la religiosità profonda che ne forma la base. Il Bernhardi è un soldato della grande tradizione tedesca: per lui come per tutta la Germania dovere religioso, dovere civile e dovere militare sono un unico dovere: ma egli è troppo moderno per non sentire che il dovere politico militare non si concilia troppo facilmente con quello del cristiano. Di qui un ingenuo e pio tentativo: nei due capitoli « Il diritto della guerra » e « Il Dovere della guerra », il von Bernhardi tenta con sentenziosa e ingegnosa gravità di conciliare la dottrina del cristianesimo con la dottrina moderna dello stato espansionista e militare. Anche l'Evangelo, esso dice, ha preveduto l'avvento dei popoli forti e fecondi col suo « crescite et multiplicamini et implete terram » e poiché questa feconda espansione non avrebbe potuto compiersi se non purgando la terra dagli sterili e dagli indegni, l'evangelista Matteo ha fatto dire a Gesù: « Io sono venuto per portare non la pace ma la guerra ». Malgrado l'appassionata sottigliezza di teologo di cui il Bernhardi ha dato prova in questa specie di sermone, la tesi non occorre dirlo, è poco convincente ma giova ancora a dimostrare la viva preoccupazione religiosa che vigila nel fondo del sentimento e del pensiero. Del resto se, come uomo religioso, dubita della santità della guerra, come uomo pratico e come soldato il Bernhardi dubita anche della sua universalità. Questo generale di cavalleria è tutt'altro che un guerrafondale: trova che la guerra è cosa estremamente grave e pericolosa, piena di minacce e di dolori, in ogni caso. « La guerra è un terribile strumento politico che non soltanto rachiude sempre in sé il pericolo della rovina ma esige in ogni caso dolorosi sacrifici ed ha, comunque vada, un interminabile strascico di dolori ». Dai suoi capitoli politico-militari il von Bernhardi non trae mai conseguenze catastrofiche: si direbbe che malgrado la sua acuta e fredda chiarezza in fatto di politica estera, malgrado i dati precisi e geometrici che la sua lunga esperienza vi ha accumulati, in qualche angolo inesplorato dell'anima sua rimanga ancora un po' di posto per un ottimismo di idealista, pieno di simpatie intellettuali. Probabilmente è ancora la sua preoccupazione religiosa che, non vista, gli accenna dal fondo dell'anima, disperatamente. Comunque sia, è certo che le conclusioni dell'opera sono tutt'altro che guerrafondale: dopo avere con geometria, nitidissima precisione, dimostrato l'antagonismo insanabile fra la politica inglese e la tedesca, dopo aver affermato che quella posizione antagonista è insopportabile per la Germania per cui implica una questione di essere o non essere, il Bernhardi conclude augurandosi una soluzione pacifica del conflitto con una nuova Triplice: Inghilterra, America, Germania.

Questo è, diremo così, il lato morbido dell'opera, la zona crepuscolare, intermedia, in cui ragione e sentimento si confondono inavvertitamente o tentano di confondersi ma a questo bisogna con-

trapporre il lato duro, luminoso, adamantino, quello cioè che s'intravede oggi attraverso il balenio delle armi tedesche.

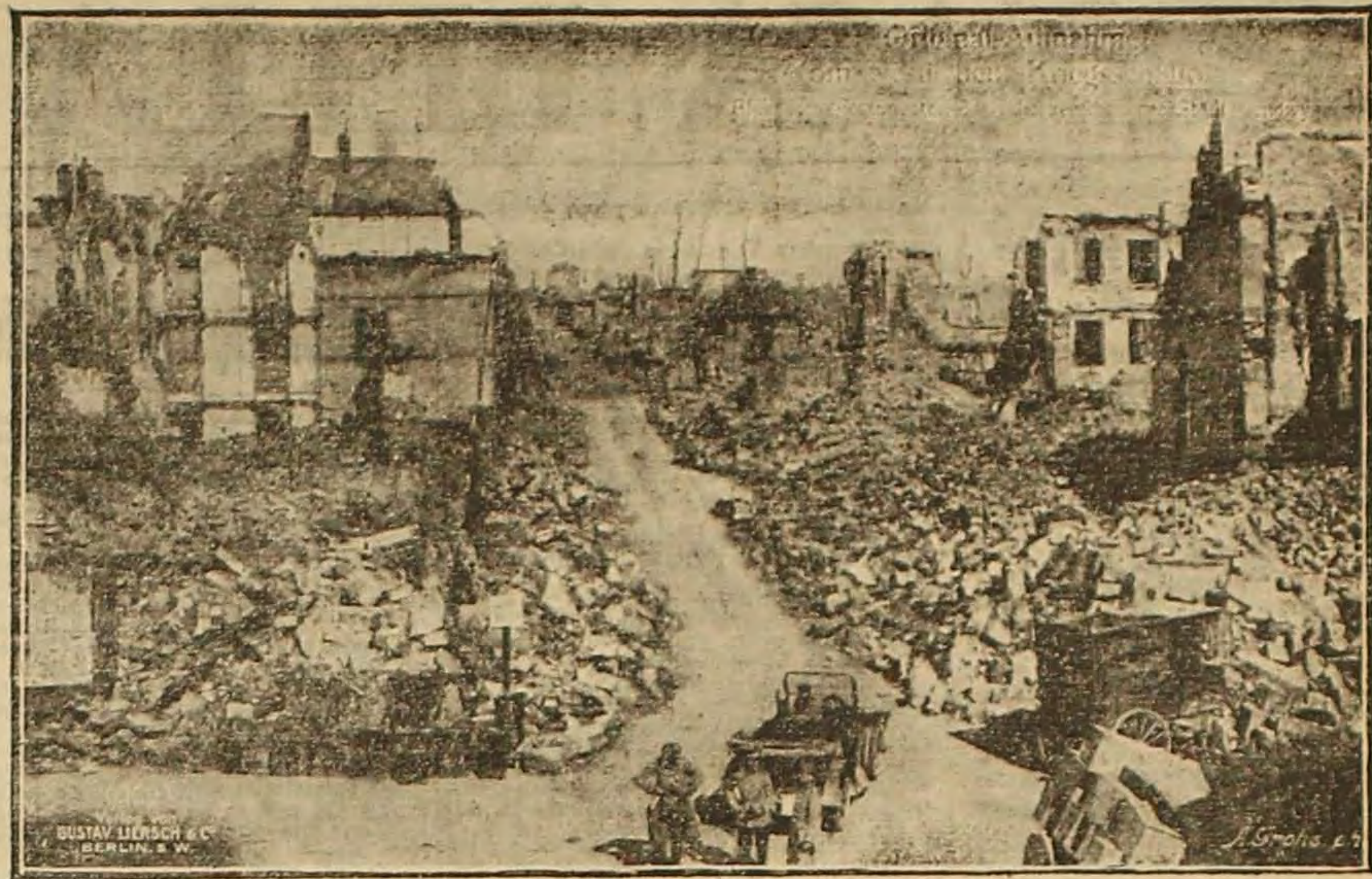
Come il Clausewitz è l'assertore filosofico della guerra, il Bernhardi ne è l'assertore pratico, morale. La guerra è un sacrificio praticamente necessario: bisogna quindi essere sempre pronti a compierlo. Il Bernhardi ha proceduto come un soldato: ha preso da uno storico tutte le conclusioni già fatte e su quelle ha disposto i dati copiosissimi della sua personale esperienza politico-militare. Lo storico che ha ispirato il generale di cavalleria è stato il Treitschke con la sua *Deutscher Geschichte* e con la sua *Politik*: l'arditezza cruda di quelle conclusioni è piaciuta al soldato che le ha accettate tutte, senza discussione, con quella fede candida e pronta con cui gli uomini d'azione accettano spesso le teorie degli uomini di studio. Poiché la più recente e la più arida filosofia della storia gli assicurava che solo attraverso la guerra un popolo può salire ai più alti splendori ideali e al più alto benessere materiale, il Bernhardi ha voluto creare la religione del sacrificio, pratica quotidiana. Egli ha voluto rendere popolare, familiare ad ogni tedesco l'idea della guerra necessaria, della guerra non fine a se stessa ma strumento di elevazione morale e materiale per ogni popolo: chi porta nella guerra la più alta virtù di sacrificio, chi sa meglio educarsi e morire per la guerra, ha più d'ogni altro oggi la speranza d'un grande avvenire: bisogna saper rinunciare ai più cari beni materiali d'oggi per assicurare al popolo di domani una maggior somma di beni materiali e morali: il sacrificio compiuto oggi dall'individuo fiorirà certamente domani nella collettività: il sacrificio darà fiori e frutti sempre più copiosi. Un popolo effonde la sua fecondità attraverso solchi sanguigni.

Malgrado questo, il Bernhardi è ben lontano dall'essere quel che si dice un militarista. Tra Napoleone e Goethe egli non esita un minuto: tra il modello perfetto d'una civiltà essenzialmente militare e quello d'una civiltà essenzialmente idealistica, il generale di cavalleria non esita a confessare la sua predilezione per l'idea, per Goethe ma egli trova che in un gran popolo l'idealismo non esclude affatto la forza militare e che la più grande idea è quella che sa mettere al suo servizio le armi più forti e non a vantaggio di un solo ma a vantaggio di tutto un popolo saldo e geniale. La forza politica, la forza d'espansione, la forza idealistica d'un popolo si misurano quindi nella sua attitudine

pratica alle armi, al sacrificio materiale immediato. Il popolo che non sa rinunciare al piccolo benessere dell'oggi, che parla di civiltà e di pace universale e sottile e teorizza per non scomodarsi, è un popolo condannato ad una sterile mediocrità: « Dove si è perduta la freschezza generosa del sacrificio che fa girare spensieratamente tutti i più cari beni materiali, la vita, la salute, le ricchezze, il benessere, tutto tutto quel che è di più caro, per un alto ideale, per la tutela del genio nazionale e dell'indipendenza politica, per l'espansione feconda della propria razza nel mondo, per il diritto di far suonare libera e chiara la propria parola nella armonia dei popoli civili, libera e chiara col suo nativo accento; dove languisce questo generoso impulso, non c'è più speranza, non c'è più sviluppo, non c'è più vera civiltà: un processo di disfattismo si è iniziato, e la disfatta è certa. È solo questione di tempo. La storia non ci permette alcuna illusione in proposito. Essa ci mostra che non c'è progresso senza lotta, senza sforzo d'armi. Dove insieme con la cultura e col benessere materiale non cresce l'attitudine alla lotta, al sacrificio, alla guerra, il popolo va fatalmente incontro alla sua rovina, alla sua decadenza politica e biologica ».

L'idea del Treitschke sulla guerra, e, come si vede, formulata qui quasi con un misticismo e cupo ardore. In questa religiosità entusiastica le necessità biologiche vengono continuamente confuse con le necessità morali e il generale di cavalleria non ci dice mai francamente se queste derivino da quelle. Il fondamento di questa dottrina della guerra è un po' confuso: abbiamo visto che il Bernhardi tenta di conciliare le oscure necessità biologiche con i precetti dell'Evangelo e vuol credere che Dio stesso abbia voluto fare d'ogni eletto un distruttore. Comunque questo lungo e avveduto sermone luterano, questa predicazione intensa del sacrificio ha avuto una efficacia morale, cioè pratica, profondissima: il libro del Bernhardi che, pubblicato nel 1911, in meno di due anni aveva cinque edizioni, oggi è la Bibbia ad uso dei soldati, illustrata con le più belle immagini della grande tradizione militare moderna che s'iniziò con Federico di Prussia. La chiarezza pratica, il senso politico, la religiosità intima del popolo tedesco alla vigilia della guerra del 1914 sono tutti qui, in quest'opera del Bernhardi che, bene o male, rimarrà come il più insigne e caratteristico documento storico dell'attuale guerra.

EUGENIO GIOVANNETTI



Una via di Longwy

L'attività dei ribelli in Cirenaica

NAPOLI 17, ore 20. — Con un tempo orribile e dopo un viaggio burrascoso è giunto il piroscafo *Letimbro* proveniente da Tobruk e da Derna.

Personale di bordo riferiscono che nel settore di Tobruk l'attività dei ribelli è divenuta in questo periodo un po' preoccupante.

Il campo dei beduini a Derna è il centro principale di rifornimento e concentrazione dei ribelli. Si calcola che ivi siano oltre due mila armati e 300 regolarizzati con sei ufficiali turchi rimasti in Cirenaica agli ordini del Senusso. Il campo di Derna possiede anche quattro pezzi di artiglieria da 87 millimetri, ha vasti depositi di viveri e munizioni.

Un informatore ha narrato al nostro comando di Tobruk che il Gran Senusso si è trattato per oltre 15 giorni a Derna, ove ebbe lunghi colloqui con le notabilità arabe del Cairo, che riuscirono a varcare la frontiera egiziana. Questa è ora molto vigilata esclusivamente da truppe inglesi, perché i soldati egiziani favoriscono il contrabbando contro l'Italia. Da Sollum furono ultimamente inoltrate a Derna due carovane di viveri sbarcate in quella baia da velieri turchi. Contro di esse furono tirati vari colpi di cannone dal nostro fortino con esito buono, perché molti cammelli si sbandarono e fuggirono verso il deserto. Anche a Tobruk sono attesi importanti rinforzi di truppe, nonché navi per il servizio di esplorazione lungo le coste.

Gli intellettuali e la guerra

Una bella lettera di Clarice Tartufari

La signora Clarice Tartufari ci scrive questa lettera che stamo ben lieti di pubblicare. L'assenso della illustre scrittrice ci conferma sempre più la bontà della nostra tesi, che è sinceramente italiana, senza esagerazioni ma senza incertezze:

Roma, 14 Novembre 1914.

Egregio Direttore, — Vuole permettermi un breve commento di adesione all'articolo « Gli intellettuali e la guerra » che opportunamente Aldo Valori dedica, sul *Resto del Carlino*, all'ultimo libro del Boine « Discorsi militari »?

Io sono assillata da un tal bisogno di luce: da tre mesi nel petto il respiro mi resta così sospeso, che dovunque io scorga un barlume o senta alitare un filo d'aria, quivi m'indirizzo coll'impulso di chi si muova per salvarsi. Questo mio stato d'animo, che si rivela in tutto quanto io scrivo pubblicamente sui giornali, privatamente nelle mie lettere agli amici, può sembrare esagerato e non è, quando si pensi che l'Italia si trova oggi a doversi sciogliere la sua strada nel meandro insidioso di un labirinto, di cui ciascuno s'illude di tenere in mano il filo guida; mentre da tanti fili viene invece un groviglio irto di nodi, di maglie, di ceppi che, uniti insieme, formano una rete a incepparci il passo e a deviarlo.

Ma non di ciò voglio parlare. Anche prima che la guerra scoppiasse, nell'atmosfera del nostro spirito si avvertiva qualche cosa di nuovo: l'idea della lotta di classe, che sull'orizzonte storico sembrava sconfinare oltre i limiti dell'infinito per toccare il termine di ogni conquista umana, si andava già restringendo in singoli interessi e frazionandosi a pascolo di singole utopie o, peggio, di vanità personali; la fiaba dell'internazionalismo, che per un momento aveva potuto affascinare le fantasie ingenuo dell'evocazione di popoli affratellati, oltre i caratteri etnici, le tradizioni, i bisogni, le gradazioni varie di ambiente, di civiltà, di struttura geografica, la fiaba dell'internazionalismo lasciava cadere scrostate le sue scaglie d'oro, e la storia riappariva già in lontananza, severa, immutabile, materata di realtà invincibili, tiranna e schiava ad un tempo di leggi che l'utopia, sia pure piaciute e talvolta anche provvidi, non riusciva mai a distruggere.

La violenza, teorizzata dal Sorel e messa in atto in Italia durante gli ultimi anni nelle lotte di classe inacerbite, che coeva dunque se non l'ansia di una vita più larga e piena di quella predicata dai pacifisti con tanta scorta di parole fatte e di frasi giuliebbate? La pace? E intanto la guerra ferveva nei solchi e per le strade delle città! La pace, acciocché la civiltà possa procedere compatta verso le conquiste del lavoro e intanto i lavoratori della terra gittavano il badile per afferrare il bastone ed i ferrovieri abbandonavano le loro macchine per distruggere binari e far saltare ponti.

Indizio di aberrazione? Sì, ma di aberrazione mossa da sensi d'inconscievole nobiltà umana. Vivere all'umanità non basta; a scadenze quasi fisse l'umanità ha bisogno di cimentarsi per l'ideale; ha bisogno di protendere le braccia verso un segno che non sia il segno dei suoi interessi immediati; di precipitarsi verso una mèta che non sia la mèta di conquiste materiali. Pare che le generazioni avvenire chiamino e reclamino e che quelle voci di genti ancora non nate assommano l'accento imperioso di chi grida per un diritto. Allora diegna la chimera chiamata d'azzurro, falsa nelle ali e nel volo, e l'ideale, quello sano e robusto, si mette in marcia e tutta una generazione lo segue. Già, tutta una generazione lo segue, ebra di sacrificio, accessi di fede sulle fronti e nei cuori, sollevata da una volontà divina, per cui le lacrime delle donne sono feconde e limpide a guisa di rugiada; il sangue degli uomini benefico a guisa dell'acqua.

sacra del Gange quando straripa. Se non che l'umanità per offrirsi in simile spettacolo di bellezza deve uscire dalla massa caotica delle folle internazionali, deve schierarsi in ordine di battaglia, ciascuna gente sulla propria zolla e all'ombra del proprio vessillo.

La storia, fino al punto ov'ella è confonde colla leggenda, ha avanzato così nelle sue tappe e quando l'umanità ha proceduto, come in questi ultimi tempi procedeva, senza scemersi, né noversarsi, ha camminato con lo scalcipio di un armento e, seppure ha lottato, ha lottato con la furia cieca di una mandra.

Ora dunque è necessario predicare ai giovani che la concezione antinazionale di ieri era vana ed era vieta; che, come in una foresta, ogni albero, anche intrecciando i suoi rami, deve avere radici a sé, quando voglia verdeggiare e prosperare, così nella storia l'umanità, anche tendendo a finalità comuni, deve attingere energie al serbatoio della stirpe; è necessario predicare ai giovani che oggi la rivoluzione dev'essere reazione di tutto il nostro essere, troppo mortificato e tradito nelle sue caratteristiche d'italianità; che oggi i moderni, gli audaci, gli avventuristi, i rivoluzionari autentici, siamo noi che gridiamo: Italia e che i vecchi, i pavidoli, i fuori corso, gli zazzurati sono coloro che in congreghe e chiese baciavano orazioni e si battono il petto con gesti di beghine davanti all'altare deserto dell'internazionalismo, che, durante una parentesi storica, ha potuto assumere parvenza di vita per sincerità della fede di alcuni devoti; ma che oggi, venuta meno la fede e rimasta soltanto la superstizione, anche la parvenza è dileguata, dimodoché chi seguita a pregare è ingenuo; chi finge di seguire è ipocrita.

E basta. Dovrei dire mille altre cose, tanto ho il cuore gonfio di sentimenti, il cervello gonfio di pensieri; ma non voglio abusare della sua cortesia e faccio punto, stringendole la mano.

CLARICE TARTUFARI

La 'questione Mussolini, alla Direzione del partito

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 12, mattina. — La «Sera» pubblica: «La Direzione del partito socialista ufficiale è convocata in seduta plenaria in Roma il giorno 27 corrente. L'ordine del giorno avrà come argomento principale: Esame della situazione del partito.

«In questo comma — scrive il giornale — la Direzione si occuperà specialmente della spinosa questione Mussolini, della cui opera, specialmente dopo la fondazione di un giornale inteso a combattere le direttive del partito, i dirigenti sono assai preoccupati. Qualche membro della direzione del partito col quale su tale argomento ci siamo intrattenuti, ci ha dichiarato che la direzione non avrà che da pronunciare la espulsione del Mussolini, invitando la sezione milanese del P. S. I. a radiarlo dall'elenco dei propri soci. Il caso Mussolini, ha aggiunto l'interpellato, è grave dal punto di vista della disciplina. Esso supera in gravità tutti i precedenti del genere perché infatti né gli onorevoli Bissolati, Bonomi, Podrecca, né tutti gli altri creschieri che furono espulsi dal P. S. U. commisero la grave infrazione che il Mussolini ha compiuto col fondare e dirigere un giornale quotidiano il cui intento è di disgregare l'organizzazione socialista e contrapporsi all'organo ufficiale del partito. La discussione in seno alla direzione del partito e in tutte le sezioni socialiste, prima fra tutte la sezione milanese, sarà interpellata e passionale e anche i dirigenti del partito non si nascondono le non liete conseguenze di questo atto che si risolverà senza dubbio in un nuovo scisma. Tutti i membri della direzione del partito furono sollecitati di trovarsi a Roma per il giorno stabilito».

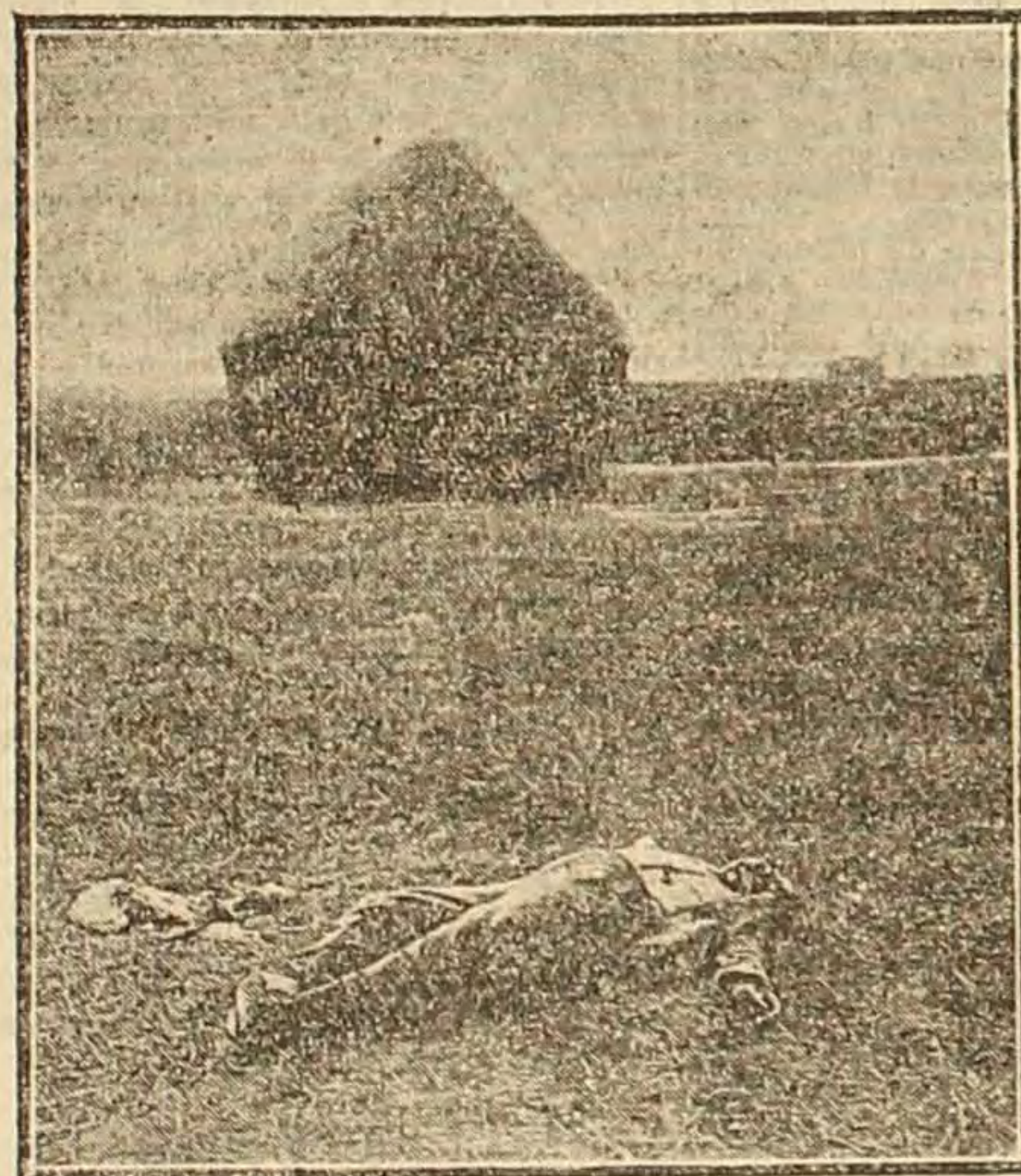
Associazione della stampa Coneglianese

CONEGLIANO 17, ore 16. — Si è costituita in questi giorni, dopo lungo lavoro di preparazione, l'Associazione della stampa coneiglianese, che raduna nel suo seno giornalisti e corrispondenti del nostro distretto.

Ieri sera venne proceduto alla nomina delle cariche sociali; il numero degli iscritti raggiunge la trentina.

Al nuovo sodalizio auguri.

A 50 chilometri da Parigi...



Un cadavere dimenticato



Equipaggiamenti abbandonati dai tedeschi

Note d'arte

Un brillante successo di un giovane scrittore ferrarese

Leggiamo nei giornali di Firenze che in questi giorni è stato emesso il responso della giuria appostamente nominata per assegnare alcuni premi alle migliori critiche pubblicate sull'*Esposizione del Bianco e Nero* tenutasi mesi addietro in quella città.

La giuria ha fermato la sua attenzione specialmente sopra due giovani: il signor Alfredo Neppi, di Ferrara, che a lungo s'intrattene dell'interessante esposizione nel periodico ferrarese *Myrica* (n. 13) e il sig. Renato Fondi che pubblicò sullo stesso argomento tre articoli successivi sul *Fanfulla della Domenica* (n. 25, 26, 27).

«Entrambi questi scrittori — scrivono i relatori — rivelano preparazione e acume critico, e pur riuscendo ad apprezzamento diverso, anzi opposto, dell'arte contemporanea, hanno saputo mettere in rilievo quanta fosse l'importanza della nostra esposizione. Se non che il Fondi, preoccupato di dare ampio svolgimento alle sue dottrine estetiche, e indagando su considerazioni generali, su parecchie cose svolte e d'altre tacque addirittura.

Lo studio critico del Neppi ha minori pretese, non entra in discussioni generali, ma esamina con molta diligenza e giudica con serenità le opere dei singoli artisti e dei gruppi esponenti, rivelando con un aggettivo felice, con una frase appropriata il carattere esatto del lavoro, dimostrando d'averne inteso il vero valore.

Per queste ragioni la Commissione — pur esprimendo qualche riserva sull'apprezzamento generale un po' troppo forse ottimista dell'arte moderna — propone che allo studio critico del Neppi venga assegnata la «medaglia d'oro».

Ci ralleghiamo vivamente con la simpatica rivista, la migliore che si pubblichi nella nostra regione ed una delle più serie d'Italia; e ci compiacciamo anche col Neppi del trionfo che giustamente mette in vista un giovane e promettente scrittore.

Il testamento di Gaspare Finali.

Un pensiero patriottico

CESENA 17, ore 20. — Oggi alle ore 15 nello studio notarile dell'avv. Nazzarano Trovanelli alla presenza di 4 parenti interessati è stato aperto il testamento del defunto senatore Gaspare Finali. Egli ha chiamato eredi i figliastri fratelli Agnolazzi e ha lasciato qualche legato di minore importanza. Alla congregazione di carità di Cesena ha lasciato 10 mila lire, 20 mila per il ricovero dei vecchi. Al municipio, perché siano conservati nella biblioteca comunale, ha donato i ritratti: avuti in dono dai primi tre Re d'Italia con dedica e firma autografa. Alla biblioteca comunale ha lasciato tutti i manoscritti e quei lavori che possono completare la raccolta parlamentare già precedentemente donata. Il Finali chiude il suo breve testamento con queste patriottiche parole:

«Mi chiamo fortunato di avere contribuito alla redenzione d'Italia. Ma più fortunati quelli che sono destinati a vederne rinnovata l'antica grandezza.»

Il capitano Carlo Anarratore medico alla Corte del Negus

ROMA 17, sera. — Alla corte del Negus di Abissinia andrà come medico della legazione italiana il capitano dott. cav. Carlo Anarratore, nipote del senatore Anarratore ex prefetto di Roma.

Il capitano Anarratore partirà al più presto per Addis Abeba non appena sarà firmato il decreto che lo passa, dalle dipendenze del ministero della guerra a disposizione del ministero delle colonie.

Il capitano Anarratore, nato il 1.º ottobre 1869, è uno dei più anziani del suo grado ed è pratico dei luoghi e delle costumanze abissine.

La di lui scelta, fatta di pieno accordo con la corte del Negus, la quale desiderava avere un medico italiano nella sua residenza, è un sintomo eloquente dei buoni rapporti che corrono ora fra l'Abissinia e l'Italia, tanto più eloquente, in quanto il capitano Anarratore costituisce in Addis Abeba un tedesco, che aveva a sua volta sostituito un francese. E' noto come i medici siano tenuti in alta considerazione presso la corte del Negus.

Agitazione di tramvieri ad Ancona

ANCONA 17, ore 20. — Alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un'adunanza generale dei tramvieri per discutere intorno alla mancata firma del contratto fra essi e la direzione col quale si chiede un aumento del 5 per cento. I tramvieri hanno deliberato di inviare un « ultimatum » alla Società, avvertendola che se il contratto non sarà firmato per il 10 corrente con effetto retroattivo al 1.º agosto essi procederanno lo sciopero.

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata dei russi nel Caucaso verso Erzerum

Progressi parziali degli alleati in Francia e nel Belgio

(Servizio particolare del „Resto del Carlino„)

Il bollettino francese delle 23
Nuovi attacchi germanici ad est e a sud di Ypres

BORDEAUX 17, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Secondo le ultime notizie il nemico ha rinnovato ad est e a sud di Ypres attacchi che non hanno modificato la situazione. L'impressione è soddisfacente.

Da due giorni noi abbiamo registrato progressi più o meno sensibili da per tutto dove abbiamo attaccato: sull'Yser, fra Armentières ed Arras, nella regione di Vailly, nella Argonne e sulle alture della Mosa.

Sulle alture della Mosa i nostri cacciatori si sono particolarmente distinti. La nostra artiglieria li ha appoggiati utilmente facendo saltare un blockhaus tedesco. Su diversi punti del fronte meridionale lo lancio della nostra fanteria prendemmo parecchie trincee.

V'è da notare un incidente che caratterizza il modo di procedere dei tedeschi. Un nostro mortaio sulla Marna avendo fatto esplodere un deposito di munizioni tedesche, l'artiglieria nemica aprì subito il fuoco su Lens e sulla cittadella.

Come i tedeschi sono rientrati a Dixmude

PARIGI 17, sera. — Dixmude non esiste più che di nome. Fin dal 16 ottobre, giorno in cui i primi obici tedeschi caddero sulla città, la chiesa, il campanile, il palazzo municipale sono distrutti e la polvere dei loro muri è mescolata al fango delle strade. Solo una ventina di case sono in piedi ma hanno le facciate crollate di mitraglia. Le imposte delle finestre sono state utilizzate per costruire i ponti, tutto è rotto, spargiagato in pezzi ed in schegge fino alle rive dell'Yser. È un sistema di oggetti rovinati di frammenti di attrezzi militari. Da molto tempo gli abitanti sono fuggiti. E questa città, vasta necropoli dove i cadaveri si ammucchiano sui cadaveri, che i tedeschi hanno occupato nuovamente dopo un furiosissimo combattimento. Ma il ritorno dei tedeschi a Dixmude non ha l'importanza che alcuni spiriti timorosi vorrebbero annetterle. I tentativi che essi hanno fatto di attraversare l'Yser sono rimasti senza risultato. Le perdite che essi hanno subito sono enormi e sono tanto più sensibili in quanto che gli uomini che hanno combattuto in quella regione non erano né adolescenti imberbi né uomini troppo anziani; erano giovani di venti anni, forti e vigorosi.

La manovra tedesca

I tedeschi hanno usato per riprendere Dixmude una delle manovre loro familiari: quella di concentrare tutta l'attenzione del nemico sopra un punto per distrarlo da altri lati dove pure si compiono operazioni importanti. Questa volta i tedeschi hanno creato con l'attacco a Dixmude un diversivo cercando di poterlo attraversare l'Yser dove essi concentravano effettivi importanti. Ma i tedeschi si sono illusi e hanno creduto a torto che gli alleati sguarnissero le loro posizioni per fare risalire le truppe verso il nord in soccorso di Dixmude; malgrado la loro abile tattica i tedeschi hanno di queste ingenuità. A dire il vero neppure Dixmude era stata mai completamente abbandonata. I tedeschi si tenevano delle truppe che avevano l'ordine di non perdere mai contatto con gli alleati. Quasi ogni giorno anzi vi furono delle scaramucce, e quasi ogni notte dei combattimenti che avevano assunto una certa gravità. Su Dixmude cadevano ogni giorno una ventina di obici e un eguale numero di bombe incendiarie. Nel coro della chiesa era rimasto intatto un piccolo cancelletto che era una meraviglia. Che esso fosse stato risparmiato sotto la grandine di fessure di fuoco mentre i soffitti crollavano, era un vero miracolo. Oggi anche il cancelletto non esiste più. I suoi ornamenti di ferro sono sparpagliati a terra e si contano con i mucchi di rottami fra i quali si distinguono frammenti di croci e di statue. I prussiani hanno abbattuto questo piccolo cancelletto coi colpi dei fucili. Fu questo il primo atto col quale i tedeschi annunciarono il loro ritorno in città. Martedì mattina alle 5 le batterie tedesche riaprirono il fuoco su Dixmude. I soldati ritornarono in fretta alle loro trincee che formano intorno alla

cià come un semicerchio. A nord, sulla strada di Keyen, si trovavano i belgi. In direzione di est erano i senegalesi; a sud le compagnie di sbarco della marina che occupavano le posizioni più esposte lungo la strada di Clerken. Il cannoneggiamento violento che durò fino a mezzogiorno sarebbe bastato per distruggere la città se essa non fosse già stata in rovina. Le case che non erano ancora bruciate si incendiarono immediatamente. Gli obici scoppiavano aprivano nel terreno delle buche profonde simili a tombe. Le strade e le piazze si coprivano di un denso strato di polvere biancastra. I soldati furono alla loro volta decimati dai proiettili. Pure cadevano senza emettere un grido, senza un lamento per non turbare gli altri. Del resto i loro lamenti non sarebbero stati uditi. Il vento diffondeva ovunque un fumo acre.

I turchi baffuti nella regione del Caucaso

PIETROGRADO 17, sera. — Un comunicato dal Quartiere generale dell'esercito del Caucaso dice: La marcia delle nostre avanguardie verso Erzerum è terminata. Una nostra colonna respinse in quella direzione parte dell'ala sinistra turca. Un'altra impegnò presso Durveran un combattimento che volse in nostro vantaggio. La nostra cavalleria disperso 4 reggimenti curdi concentrati presso Dajar (a sud-est di Köprüköy).

Un altro corsaro tedesco

AMSTERDAM 17, sera. — L'Handesblad riceve da Londra: Il capitano del vapore olandese «Maria» il quale navigava con carico da Punta Arenas all'Inghilterra narra che il vapore è stato catturato il 20 settembre dall'incrociatore tedesco Karlsruhe. Il capitano e l'equipaggio del Marie furono trasportati a bordo del timonchiatore Crefelder.

Le numerose catture dell'incrociatore "Karlsruhe"

Il Karlsruhe aveva già in quell'epoca catturati i vapori Powiatte, Strathroy, Maplebranch, Higklanhope, e Indrani. Nello stesso giorno nel quale aveva catturato il Marie fu catturato il vapore Curtschelly, e nei giorni seguenti furono presi i vapori Rioaguast, Farno, Niabdelarinaga, Lyarowan, Ceruntas, Pruth e Condar. Il Crefelder entrò il 22 ottobre nel porto di Santa Cruz e sbarcò in tutto 439 persone appartenenti ai vapori catturati.

Le aspirazioni russe contro la Bulgaria secondo un giornale di Sofia

SOFIA, 17 matt. — Il giornale Utro cita l'opinione del prof. Jestrobow pubblicista nella Btrjeve Wiedomosti in cui si dice che lo scopo della guerra attuale deve essere la conquista dell'Armenia, dell'Asia Minore, del Bostoro e dei Dardanelli con l'intermedia bulgara e la trasformazione del Mar Nero in un mare interno russo. L'Utro cita pure la dichiarazione di Buxton, presidente del comitato balcanico di Londra, che cioè la Russia aspira al possesso dei Dardanelli con l'intermedia della Bulgaria e della Rumenia.

La Camera francese si riaprirà fra il 15 e il 20 dicembre

BORDEAUX 17, sera. — Il governo non ha ancora fissato la data della convocazione della camera, né quella del suo ritorno a Parigi la quale rimane subordinata alla situazione militare. Tuttavia è quasi certo che il Parlamento si riunirà il 15 e il 20 dicembre.

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe fra le truppe

VIENNA 17, mattina. — Il quartier generale comunica: L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha visitato gli scorsi giorni parte dell'esercito settentrionale che non aveva veduto durante il suo primo viaggio ed ha portato personalmente ad esso il saluto del comandante supremo della guerra. L'arciduca ha visitato pure il 19.º reggimento di fanteria di cui è capo, lo ha passato in rivista e ha pronunciato un vibrato discorso esprimendosi in lingua ungherese e terminando col grido di Elen per il comandante supremo della guerra, grido che è stato accolto con entusiasmo. L'arciduca avendo attaccato al petto degli ufficiali che si erano particolarmente distinti negli ultimi combattimenti le onirifere imperiali loro conferite. Il comandante dell'armata ha preso la parola ed ha ringraziato l'arciduca della visita che ha entusiasmato tutte le truppe. L'arciduca è salito poscia a cavallo, si è posto alla testa del reggimento e lo ha condotto con soddisfatta ferezza dinanzi al comandante dell'armata. Tornato al quartier generale ha potuto anche questa volta annunciare al comandante supremo che il morale e lo stato delle truppe sono veramente eccellenti.

Un monumento a Lord Roberts

LONDRA 7, mattina. — Sarà proposto domani alla Camera dei Comuni l'erezione di un monumento a Lord Roberts. Il popolare feld maresciallo, come già avete pubblicato, non è morto a Boulogne come le prime affrettate notizie lasciavano supporre, ma al Quartiere generale inglese mentre le artiglierie rombavano lontane, quasi cullando il suo ultimo sonno.

Le riserve finanziarie dell'impero inglese

LONDRA 17, sera. — L'agenzia Reuters pubblica: La straordinaria solidità della posizione finanziaria dell'Inghilterra si afferma ogni giorno di più: il Governo e la Banca di Inghilterra prestano il loro aiuto in tutti i casi onde ristabilire le operazioni normali del commercio e dell'industria che si vanno riprendendo rapidamente. Sono stati conclusi accordi la settimana scorsa con i quali il governo garantisce il 50 per cento di tutti gli anticipi fatti ai negozianti di cotone dalla Banca di Liverpool. Siccome l'associazione cotoniera di Liverpool garantisce un altro 25 per cento i negozianti del cotone si riaprono oggi. In seguito a questi accordi si annunzia che dopo la conferenza di Washington fra funzionari del tesoro inglese e americani è stato concluso un accordo avente per scopo di venire a un accomodamento circa i debiti americani verso i banchieri e i negozianti inglesi. Questo accordo contiene una disposizione che praticamente viene considerata come un prestito di venti milioni di lire sterline fatto dagli Stati Uniti e devoluto alla creazione di scambi tra Londra e New York che permettono così di operare nuovi traffici in condizioni normali. Un accordo quasi identico è stato ora concluso fra la Banca di Inghilterra e il Governo australiano per rimediare alla necessità di trasportare oro in verghe a Londra. Il prestito inglese al Belgio e alla Serbia e il grande successo raggiunto dalla emissione dei buoni del tesoro del governo indiano, pongono anche in rilievo le risorse finanziarie della Gran Bretagna.

Un altro corsaro tedesco

AMSTERDAM 17, sera. — L'Handesblad riceve da Londra: Il capitano del vapore olandese «Maria» il quale navigava con carico da Punta Arenas all'Inghilterra narra che il vapore è stato catturato il 20 settembre dall'incrociatore tedesco Karlsruhe. Il capitano e l'equipaggio del Marie furono trasportati a bordo del timonchiatore Crefelder.

Le numerose catture dell'incrociatore "Karlsruhe"

Il Karlsruhe aveva già in quell'epoca catturati i vapori Powiatte, Strathroy, Maplebranch, Higklanhope, e Indrani. Nello stesso giorno nel quale aveva catturato il Marie fu catturato il vapore Curtschelly, e nei giorni seguenti furono presi i vapori Rioaguast, Farno, Niabdelarinaga, Lyarowan, Ceruntas, Pruth e Condar. Il Crefelder entrò il 22 ottobre nel porto di Santa Cruz e sbarcò in tutto 439 persone appartenenti ai vapori catturati.

Le aspirazioni russe contro la Bulgaria secondo un giornale di Sofia

SOFIA, 17 matt. — Il giornale Utro cita l'opinione del prof. Jestrobow pubblicista nella Btrjeve Wiedomosti in cui si dice che lo scopo della guerra attuale deve essere la conquista dell'Armenia, dell'Asia Minore, del Bostoro e dei Dardanelli con l'intermedia bulgara e la trasformazione del Mar Nero in un mare interno russo. L'Utro cita pure la dichiarazione di Buxton, presidente del comitato balcanico di Londra, che cioè la Russia aspira al possesso dei Dardanelli con l'intermedia della Bulgaria e della Rumenia.

La Camera francese si riaprirà fra il 15 e il 20 dicembre

BORDEAUX 17, sera. — Il governo non ha ancora fissato la data della convocazione della camera, né quella del suo ritorno a Parigi la quale rimane subordinata alla situazione militare. Tuttavia è quasi certo che il Parlamento si riunirà il 15 e il 20 dicembre.

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe fra le truppe

VIENNA 17, mattina. — Il quartier generale comunica: L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha visitato gli scorsi giorni parte dell'esercito settentrionale che non aveva veduto durante il suo primo viaggio ed ha portato personalmente ad esso il saluto del comandante supremo della guerra. L'arciduca ha visitato pure il 19.º reggimento di fanteria di cui è capo, lo ha passato in rivista e ha pronunciato un vibrato discorso esprimendosi in lingua ungherese e terminando col grido di Elen per il comandante supremo della guerra, grido che è stato accolto con entusiasmo. L'arciduca avendo attaccato al petto degli ufficiali che si erano particolarmente distinti negli ultimi combattimenti le onirifere imperiali loro conferite. Il comandante dell'armata ha preso la parola ed ha ringraziato l'arciduca della visita che ha entusiasmato tutte le truppe. L'arciduca è salito poscia a cavallo, si è posto alla testa del reggimento e lo ha condotto con soddisfatta ferezza dinanzi al comandante dell'armata. Tornato al quartier generale ha potuto anche questa volta annunciare al comandante supremo che il morale e lo stato delle truppe sono veramente eccellenti.

Un monumento a Lord Roberts

LONDRA 7, mattina. — Sarà proposto domani alla Camera dei Comuni l'erezione di un monumento a Lord Roberts. Il popolare feld maresciallo, come già avete pubblicato, non è morto a Boulogne come le prime affrettate notizie lasciavano supporre, ma al Quartiere generale inglese mentre le artiglierie rombavano lontane, quasi cullando il suo ultimo sonno.

Le riserve finanziarie dell'impero inglese

LONDRA 17, sera. — L'agenzia Reuters pubblica: La straordinaria solidità della posizione finanziaria dell'Inghilterra si afferma ogni giorno di più: il Governo e la Banca di Inghilterra prestano il loro aiuto in tutti i casi onde ristabilire le operazioni normali del commercio e dell'industria che si vanno riprendendo rapidamente. Sono stati conclusi accordi la settimana scorsa con i quali il governo garantisce il 50 per cento di tutti gli anticipi fatti ai negozianti di cotone dalla Banca di Liverpool. Siccome l'associazione cotoniera di Liverpool garantisce un altro 25 per cento i negozianti del cotone si riaprono oggi. In seguito a questi accordi si annunzia che dopo la conferenza di Washington fra funzionari del tesoro inglese e americani è stato concluso un accordo avente per scopo di venire a un accomodamento circa i debiti americani verso i banchieri e i negozianti inglesi. Questo accordo contiene una disposizione che praticamente viene considerata come un prestito di venti milioni di lire sterline fatto dagli Stati Uniti e devoluto alla creazione di scambi tra Londra e New York che permettono così di operare nuovi traffici in condizioni normali. Un accordo quasi identico è stato ora concluso fra la Banca di Inghilterra e il Governo australiano per rimediare alla necessità di trasportare oro in verghe a Londra. Il prestito inglese al Belgio e alla Serbia e il grande successo raggiunto dalla emissione dei buoni del tesoro del governo indiano, pongono anche in rilievo le risorse finanziarie della Gran Bretagna.

Un altro corsaro tedesco

AMSTERDAM 17, sera. — L'Handesblad riceve da Londra: Il capitano del vapore olandese «Maria» il quale navigava con carico da Punta Arenas all'Inghilterra narra che il vapore è stato catturato il 20 settembre dall'incrociatore tedesco Karlsruhe. Il capitano e l'equipaggio del Marie furono trasportati a bordo del timonchiatore Crefelder.

Le numerose catture dell'incrociatore "Karlsruhe"

Il Karlsruhe aveva già in quell'epoca catturati i vapori Powiatte, Strathroy, Maplebranch, Higklanhope, e Indrani. Nello stesso giorno nel quale aveva catturato il Marie fu catturato il vapore Curtschelly, e nei giorni seguenti furono presi i vapori Rioaguast, Farno, Niabdelarinaga, Lyarowan, Ceruntas, Pruth e Condar. Il Crefelder entrò il 22 ottobre nel porto di Santa Cruz e sbarcò in tutto 439 persone appartenenti ai vapori catturati.

Le aspirazioni russe contro la Bulgaria secondo un giornale di Sofia

SOFIA, 17 matt. — Il giornale Utro cita l'opinione del prof. Jestrobow pubblicista nella Btrjeve Wiedomosti in cui si dice che lo scopo della guerra attuale deve essere la conquista dell'Armenia, dell'Asia Minore, del Bostoro e dei Dardanelli con l'intermedia bulgara e la trasformazione del Mar Nero in un mare interno russo. L'Utro cita pure la dichiarazione di Buxton, presidente del comitato balcanico di Londra, che cioè la Russia aspira al possesso dei Dardanelli con l'intermedia della Bulgaria e della Rumenia.

La Camera francese si riaprirà fra il 15 e il 20 dicembre

BORDEAUX 17, sera. — Il governo non ha ancora fissato la data della convocazione della camera, né quella del suo ritorno a Parigi la quale rimane subordinata alla situazione militare. Tuttavia è quasi certo che il Parlamento si riunirà il 15 e il 20 dicembre.

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe fra le truppe

VIENNA 17, mattina. — Il quartier generale comunica: L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha visitato gli scorsi giorni parte dell'esercito settentrionale che non aveva veduto durante il suo primo viaggio ed ha portato personalmente ad esso il saluto del comandante supremo della guerra. L'arciduca ha visitato pure il 19.º reggimento di fanteria di cui è capo, lo ha passato in rivista e ha pronunciato un vibrato discorso esprimendosi in lingua ungherese e terminando col grido di Elen per il comandante supremo della guerra, grido che è stato accolto con entusiasmo. L'arciduca avendo attaccato al petto degli ufficiali che si erano particolarmente distinti negli ultimi combattimenti le onirifere imperiali loro conferite. Il comandante dell'armata ha preso la parola ed ha ringraziato l'arciduca della visita che ha entusiasmato tutte le truppe. L'arciduca è salito poscia a cavallo, si è posto alla testa del reggimento e lo ha condotto con soddisfatta ferezza dinanzi al comandante dell'armata. Tornato al quartier generale ha potuto anche questa volta annunciare al comandante supremo che il morale e lo stato delle truppe sono veramente eccellenti.

Un monumento a Lord Roberts

LONDRA 7, mattina. — Sarà proposto domani alla Camera dei Comuni l'erezione di un monumento a Lord Roberts. Il popolare feld maresciallo, come già avete pubblicato, non è morto a Boulogne come le prime affrettate notizie lasciavano supporre, ma al Quartiere generale inglese mentre le artiglierie rombavano lontane, quasi cullando il suo ultimo sonno.

Le riserve finanziarie dell'impero inglese

LONDRA 17, sera. — L'agenzia Reuters pubblica: La straordinaria solidità della posizione finanziaria dell'Inghilterra si afferma ogni giorno di più: il Governo e la Banca di Inghilterra prestano il loro aiuto in tutti i casi onde ristabilire le operazioni normali del commercio e dell'industria che si vanno riprendendo rapidamente. Sono stati conclusi accordi la settimana scorsa con i quali il governo garantisce il 50 per cento di tutti gli anticipi fatti ai negozianti di cotone dalla Banca di Liverpool. Siccome l'associazione cotoniera di Liverpool garantisce un altro 25 per cento i negozianti del cotone si riaprono oggi. In seguito a questi accordi si annunzia che dopo la conferenza di Washington fra funzionari del tesoro inglese e americani è stato concluso un accordo avente per scopo di venire a un accomodamento circa i debiti americani verso i banchieri e i negozianti inglesi. Questo accordo contiene una disposizione che praticamente viene considerata come un prestito di venti milioni di lire sterline fatto dagli Stati Uniti e devoluto alla creazione di scambi tra Londra e New York che permettono così di operare nuovi traffici in condizioni normali. Un accordo quasi identico è stato ora concluso fra la Banca di Inghilterra e il Governo australiano per rimediare alla necessità di trasportare oro in verghe a Londra. Il prestito inglese al Belgio e alla Serbia e il grande successo raggiunto dalla emissione dei buoni del tesoro del governo indiano, pongono anche in rilievo le risorse finanziarie della Gran Bretagna.

Belgrado stretta da tre parti

BUDAPEST 17, sera. — Le nostre truppe incominciarono il bombardamento di Belgrado domenica scorsa e ripararono, protetti dalla artiglieria, il ponte danneggiato fra Semlino e Belgrado. Il fuoco dei nostri monitori appoggiava l'artiglieria sicché le batterie di Belgrado non poterono impedire l'opera delle nostre truppe del fiume. Un terzo reparto marcia lungo la Sava da Dobrenovatz su Belgrado. L'artiglieria serba è piazzata sulla collina di Bano a 5 chilometri a sud-ovest da Belgrado. Il successo delle nostre batterie nel duello con l'artiglieria serba è più che soddisfacente.

Le operazioni sul Lowcen interrotte dal maltempo

VIENNA 17, ore 18.30. — La Zeit ha da Budapest che secondo notizie da Ragusa il maltempo influisce molto sfavorevolmente sulla attività delle truppe francesi e delle truppe montenegrine. I prigionieri montenegrini dicono che gli artiglieri francesi sul Lowcen si trovano in pessime condizioni perché non possono ripartire dal freddo. Già vari soldati sono morti assiderati montando la guardia durante la notte. Sulla montagna la neve giunge al ginocchio. Anche la costa è avvolta in una fitta nebbia che impedisce le operazioni della flotta francese.

Una mina in Olanda uccide sette persone

AJA 17, sera. — (ufficiale) — Oggi a mezzogiorno mentre le autorità olandesi esaminavano una delle mine arenate presso East Chapelle, la mina esplose uccidendo tre ufficiali di marina, un ispettore delle vie di navigazione e tre marinai. Già da qualche giorno si raccolgono e si esaminano le mine arenate, e finora non si era avuto alcun incidente.

Il bilancio preventivo del Comune di Roma per il 1915

ROMA 17, sera. — È stato distribuito oggi ai consiglieri comunali il bilancio preventivo del Comune di Roma per l'anno 1915. La relazione che precede il bilancio rileva che i risultati del preventivo 1915 si riassumono nella cifra di lire 625.924.97 in entrate e in uscita. In complesso il preventivo 1915, in confronto dell'esercizio precedente, presenta maggiori entrate per lire 172.637.00; minori entrate per lire 924.000.86; maggiori spese per lire 418.873.60; minori spese per lire 338.452.00.

Le accoglienze del Brasile al nuovo Presidente

PARIGI 17, sera. — I giornali hanno da Rio Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piattamente favorevole al nuovo governo. Il presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto ad un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi e afferma la sua intenzione di attuare un'opera di salute pubblica.

Le accoglienze del Brasile al nuovo Presidente

PARIGI 17, sera. — I giornali hanno da Rio Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piattamente favorevole al nuovo governo. Il presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto ad un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi e afferma la sua intenzione di attuare un'opera di salute pubblica.

Le accoglienze del Brasile al nuovo Presidente

PARIGI 17, sera. — I giornali hanno da Rio Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piattamente favorevole al nuovo governo. Il presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto ad un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi e afferma la sua intenzione di attuare un'opera di salute pubblica.

Le accoglienze del Brasile al nuovo Presidente

PARIGI 17, sera. — I giornali hanno da Rio Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piattamente favorevole al nuovo governo. Il presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto ad un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi e afferma la sua intenzione di attuare un'opera di salute pubblica.

Le accoglienze del Brasile al nuovo Presidente

PARIGI 17, sera. — I giornali hanno da Rio Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piattamente favorevole al nuovo governo. Il presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto ad un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi e afferma la sua intenzione di attuare un'opera di salute pubblica.

Le accoglienze del Brasile al nuovo Presidente

PARIGI 17, sera. — I giornali hanno da Rio Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piattamente favorevole al nuovo governo. Il presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto ad un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi e afferma la sua intenzione di attuare un'opera di salute pubblica.

Le accoglienze del Brasile al nuovo Presidente

PARIGI 17, sera. — I giornali hanno da Rio Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piattamente favorevole al nuovo governo. Il presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto ad un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi e afferma la sua intenzione di attuare un'opera di salute pubblica.

Le accoglienze del Brasile al nuovo Presidente

PARIGI 17, sera. — I giornali hanno da Rio Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piattamente favorevole al nuovo governo. Il presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto ad un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi e afferma la sua intenzione di attuare un'opera di salute pubblica.

Le accoglienze del Brasile al nuovo Presidente

PARIGI 17, sera. — I giornali hanno da Rio Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piattamente favorevole al nuovo governo. Il presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto ad un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi e afferma la sua intenzione di attuare un'opera di salute pubblica.

Bologna, 18 novembre 1914. Ieri, dopo lunga malattia, si è spenta cristianamente

CELESTINA ROVERSI nata MANINI

L'annunzio costernò il marito ISI DORO ROVERSI, i figli: GIOVANNI CARLO, AMEDEO, ALBINO, GIUSEPPINA in LUDERGANI e MARGHERITA in MONZALI, i generi, le nuore, i nipoti e la sorella GELTRUDE MANINI. La venerata salma sarà trasportata domani, 19 corrente, ore 10 dalla casa (piazza Malpighi 6) alla chiesa di Sant'Albano e, dopo l'assoluzione di rito, alla Certosa.

GIANNETTO SPAGNOLI

Studente alla Università Bocconi di Milano. Coll'anno straziato per l'immatura perdita, fu danno il triste annuncio i genitori: CELSO e GIULIA GARDELLI, i fratelli GUIDO, CESARE, MARIA, MINO, GUGLIELMO e DINA.

GIANNETTO SPAGNOLI

I funerali avranno luogo Mercoledì 18 corr. partendo dalla casa in via Cavour N. 64 alle ore 9 per la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista. La presente serve di partecipazione. Imola, 17 Novembre 1914.

GIANNETTO SPAGNOLI

Il figlio dott. Amato Berti, la nuora Clelia Nanni, i nipoti Ettore ed Amelia e i parenti tutti annanziano addoloratissimi la morte della loro adorata

GIANNETTO SPAGNOLI

La Ditta SPAGNOLI-PAOYANI ZUFFI, profondamente addolorata, annunzia la immatura fine dell'amato primogenito del Consocio CELSO SPAGNOLI e invia alla famiglia così dolorosamente colpita sentite condoglianze. Imola, 17 Novembre 1914.

GIANNETTO SPAGNOLI

Il figlio dott. Amato Berti, la nuora Clelia Nanni, i nipoti Ettore ed Amelia e i parenti tutti annanziano addoloratissimi la morte della loro adorata

GIANNETTO SPAGNOLI

La Ditta SPAGNOLI-PAOYANI ZUFFI, profondamente addolorata, annunzia la immatura fine dell'amato primogenito del Consocio CELSO SPAGNOLI e invia alla famiglia così dolorosamente colpita sentite condoglianze. Imola, 17 Novembre 1914.

GIANNETTO SPAGNOLI

La moglie, i figli, le nuore, ed i nipoti partecipano addoloratissimi la morte del loro diletto congiunto

GIANNETTO SPAGNOLI

La moglie, i figli, le nuore, ed i nipoti partecipano addoloratissimi la morte del loro diletto congiunto

GIANNETTO SPAGNOLI

La moglie, i figli, le nuore, ed i nipoti partecipano addoloratissimi la morte del loro diletto congiunto

GIANNETTO SPAGNOLI

La moglie, i figli, le nuore, ed i nipoti partecipano addoloratissimi la morte del loro diletto congiunto

GIANNETTO SPAGNOLI

La moglie, i figli, le nuore, ed i nipoti partecipano addoloratissimi la morte del loro diletto congiunto

Advertisement for FERNET BRANCA Amaro Tonic, Corroborante, Aperitivo Digestivo. Includes logo and text: FERNET BRANCA, FRATELLI BRANCA, MILANO, AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO DIGESTIVO.

Advertisement for Gabinetto Clinico per la Malattia del SISTEMA DIGERENTE. Includes text: Gabinetto Clinico per la Malattia del SISTEMA DIGERENTE, VIA MARZALLA 4 - BOLOGNA - Telef. 659, Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA.

Advertisement for Dott. Cav. FEDERICO ROMEO. Includes text: Dott. Cav. FEDERICO ROMEO, avvenuta ieri alle ore 10 e 20 ad Ozzano dell'Emilia, munito dei conforti religiosi. Bologna il 18 novembre 1914.

Advertisement for SOFIA MATTEI ved. BERTI. Includes text: SOFIA MATTEI ved. BERTI, avvenuta alle ore 2 in Polverara, munita di tutti i conforti religiosi.

Advertisement for GIANNETTO SPAGNOLI. Includes text: GIANNETTO SPAGNOLI, studente all'università Commerciale Bocconi di Milano, a tutti caro.

Advertisement for GIANNETTO SPAGNOLI. Includes text: GIANNETTO SPAGNOLI, studente all'università Commerciale Bocconi di Milano, a tutti caro.

Advertisement for GIANNETTO SPAGNOLI. Includes text: GIANNETTO SPAGNOLI, studente all'università Commerciale Bocconi di Milano, a tutti caro.

Advertisement for GIANNETTO SPAGNOLI. Includes text: GIANNETTO SPAGNOLI, studente all'università Commerciale Bocconi di Milano, a tutti caro.

Advertisement for GIANNETTO SPAGNOLI. Includes text: GIANNETTO SPAGNOLI, studente all'università Commerciale Bocconi di Milano, a tutti caro.

Advertisement for CELESTINA ROVERSI. Includes text: CELESTINA ROVERSI nata MANINI, l'annunzio costernò il marito ISI DORO ROVERSI.

